

LIBRI

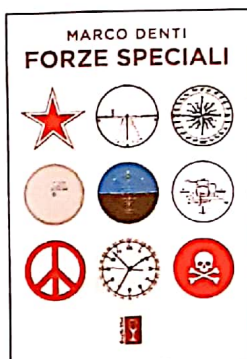
× BOOKS ×

CARTA STAMPATA

FORZE SPECIALI

Marco Dentì
Fragile Libri Editori

Strano invero questo romanzo dell'amico Marco Dentì che ci catapulta con il suo *Forze Speciali* all'interno di una metropoli europea (che si intuisce benissimo essere Milano) precipitata per una serie di concause in un caos paragonabile a quello di Aleppo in Siria o di Sarajevo nella ex - Jugoslavia. La città è formata da "vie ed escrescenze che si propagavano senza alcun ordine: palizzate di lamiera arrugginita, croci bianche allineate nelle aiuole, pareti sbrecciate e annerite, coltri di filo spinato, voragini di terra rimossa, mucchi di immondizia, topi che marciavano lungo i bordi dei marciapiedi... nelle bidonville, nelle favelas, negli accampamenti in periferia, le divisioni erano ancora più frammentarie, c'era un gruppo con un capo e una bandiera in ogni angolo di fango. C'erano bande in ogni quartiere...c'erano le milizie per la libertà...c'erano i separatisti e i nazionalisti, c'erano le milizie religiose e quelle marxiste, i gruppi di autodifesa etnici e di genere, ed infine gli irregolari". In tutto questo caos guerrigliero metropolitano c'è ovviamente una forza multinazionale, con avidi contractors al seguito, il cui compito sarebbe forse di portare ordine in questa città martoriata. La storia si sviluppa attraverso due protagonisti: Blind, un ufficiale italiano al comando di un gruppo di pronto intervento destinato ad intervenire in situazioni di emergenza per trarre d'impiccio altri soldati impegnati in azioni di combattimento e Linda un'ex-soldatessa che aveva condiviso con Blind alcune missioni in Medio Oriente, forse "missing in action" o forse ingaggiata (non si sa bene da chi) per organizzare un concerto rock all'interno della città martoriata. E qui arriva, dopo la sorprendente autorevolezza di Marco nel descrivere armi, veicoli e veivoli impegnati nei combattimenti in un ambiente sempre foriero di agguati da ogni dove, la parte "musicale" del libro e il sarcasmo è forte: il comando della forza militare è denominato Mojo (acronimo per Multinational Operation Joint Office; Blind è un so-



prannome, in quanto è un amante del blues: "Non ascolto solo Blind Willie McTell, Blind Lemon Jefferson, Blind Lake, Blind Boy Fuller o Blind Willie Johnson. Ascolto anche Elmore James o Lightnin' Hopkins, Muddy Waters o Howlin' Wolf, ma mi è rimasto attaccato quel nomignolo, e mi va bene così. Ognuno ha il suo ". Dice di se'. E nei momenti difficili dei combattimenti ascolta sempre qualche blues. Blind si trova (o viene messo) in difficoltà a capire la situazione e i suoi movimenti sono sempre contingentati e sottoposti alla burocrazia che governa quel mondo militarizzato. Tra i suoi compiti ci sta pure quello di intervenire a bloccare il concerto che è proprio quello organizzato, a sua insaputa, proprio da una efficientissima agente (Linda?), la quale ha finalmente messo d'accordo tutti i gruppi guerriglieri per organizzare un concerto di Bob Dylan! "Dylan? Ma è ancora vivo? Non è possibile" sbotta il comandante della forza armata multinazionale. Il vero problema è che Dylan (o un suo ologramma, o un suo sosia, o un suo imitatore) è ancora un idolo, la gente segue le sue parole. Rimane un punto di riferimento e riesce ad aggregare tutte le fazioni. Come sempre, rileva il capo di Mojo, i ribelli oltre ai fucili e alle bombe hanno altre armi che non si possono controllare: le idee e le canzoni. Come si vede una storia tesa, intrigante, di estrema attua-

lità, specie ora con virus mortali che spopolano le città e rendono le nazioni esseri sociali inermi sottoposti ad uno "Stato di necessità" (Agamben docet!) e sotto rigido controllo delle forze dell'ordine e dell'esercito. Forse Marco, nella sua realtà distopica (peraltro il libro è stato scritto prima dell'avvento del Covid-19) ha fatto solo qualche passo in avanti, la storia ci ha ormai dimostrato di superare di gran lunga la fantasia degli scrittori. Non vi dico come andrà a finire, lascio a voi il piacere di farvi prendere da una lettura affascinante, dove, miracolo di una scrittura precisa come una pallottola, vi parrà di sentire la gracchiante voce di Bob Dylan uscire da altoparlanti posizionati sui rotori degli elicotteri o frammista al crepitare di una mitragliatrice. Ultima frecciata sarcastica è che il bonus dedicato al gruppo di intervento di Blind, grazie alla burocrazia, giungerà quando ormai sarà già sciolto e Blind lo destinerà ad un'organizzazione non profit l'ABC (Archivio Biblioteca dei Conflitti) che, non potendo fermare i conflitti perlomeno li archivia: "La storia dell'umanità è questa. Se vogliamo sapere chi siamo, basta guardare qui dentro". Parole profetiche, purtroppo!

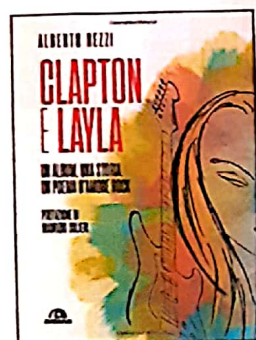
Andrea Trevaini

CLAPTON E LAYLA UN ALBUM, UNA STORIA, UN POEMA D'AMORE ROCK

Alberto Rezzi
Arcana

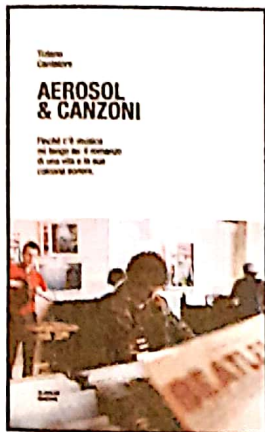
Libro molto interessante e ben scritto che sicuramente affascinerà i seguaci di Eric *Slowhand* Clapton. Non fatevi fuorviare dal titolo: non un volumi-

noso *gossip* sulla storia d'amore tra il chitarrista e Pattie Boyd all'epoca dei fatti, consorte del silenzioso George Harrison. E' molto di più. Prima di tutto queste pagine ci permettono di seguire e di comprendere meglio le zone d'ombra di un grande personaggio della musica rock quale Eric Clapton. Un uomo che sembra schivare il successo, che ama rimanere nell'ombra, che fa di tutto per non far risaltare i suoi meriti. Qualche esempio? Incide contro voglia il singolo *For Your Love* con gli Yardbirds, considerandolo troppo commerciale. Il brano raggiunge le vette della classifica inglese e Clapton pensa bene di abbandonare il gruppo. Suona alla corte di John Mayall con i famosi Bluesbreakers. La presenza del chitarrista aumenta la popolarità della band e quando il vecchio John assapora il successo - non suonare solo in vecchi e polverosi club inglesi ma ha la possibilità di arrivare anche nei teatri e nelle arene - Eric toglie il disturbo va (con le conseguenti imprecazioni del vecchio bluesman). Lo stesso meccanismo lo ripete con i Cream, con il Blind Faith affidando a Steve Winwood la guida del gruppo, con Delaney and Bonnie e infine con Derek and Dominoes. Tutti gruppi in cui può suonare senza dichiarare la propria *leadership* ma rimanendo *in the shadow*. Come si evidenzia in tutta questa sequela di collaborazioni che occupano più di dieci intensi anni di carriera, dagli inizi dei Sessanta fino al 1970 anno di pubblicazione di *Layla and other assorted love songs*, il nome di Clapton non compare mai nei titoli di testa. Lui, come detto, gioca nell'ombra. Non gli interessano i riflettori, vuole solo fare buona musica, vuole combinare in un perfetto *mix* il blues, il rock, il gospel e l'improvvisazione, vuole sentirsi bene sul palco, vuole suonare con gli amici. Non gli interessa raggiungere i vertici delle classifiche. Tra le pagine del libro si percepisce l'amore di Clapton per la musica e per tutti quei personaggi che hanno saputo estrarre dalle corde della chitarra l'anima delle canzoni. Per questo comprende immediatamente la grandezza di Hendrix (da cui riproporrà *Little Wing*) o la genialità di Duane Allman con cui dividerà i meriti dell'album *Layla*. Chi è allora la donna evocata nel titolo del volume? Layla - il nome è ripreso dalla protagonista di un novella araba *Layla e Majnun* scritta da Nezami (o Nizami) Ganjavi, poeta persiano del 1100, e pubblicata in Italia da Adelphi - è la protagonista di una dolorosa e passionale storia d'amore. Nel pensiero di Eric, travolto dai fantasmi della musica e per lungo tempo avvelenato dall'eroina che aveva in corpo, Layla - identificata in Pattie Boyd - è la donna amata, un sogno amoroso che sembra irraggiungibile e a cui lui dedicherà un intero album, *Layla and other assorted love songs*. Il decimo capitolo del volume di Alberto Rezzi, già autore del volume *La filosofia di Eric Clapton. Il Blues come sapere dell'anima*



AEROSOL & CANZONI FINCHÉ C'È MUSICA MI TENGO SU TIZIANO CANTATORE CLAVILUX

Personaggio dalle cento risorse Tiziano Cantatore: giornalista, motociclista, direttore della rivista Mototurismo, scrittore, appassionato di musica, musicista e come suggerisce un il nome, cantautore. Nato a Milano nel 1952 ha inciso i suoi primi dischi negli anni settanta, poi dopo un prolungato silenzio in cui si è dedicato ai viaggi, alla rivista e ai libri di moto, è tornato nel 2011 con l'album *Di Parole e di Musica* dove, con una curata traduzione di suo pugno, si prendeva il lusso di interpretare *Celia* di Phil Ochs e *Lake Marie* di John Prine. Quest'ultimo è stato per Tiziano una sorta di faro musicale, ispiratore di canzoni poetiche, vagabonde e malinconiche, rigorosamente cantate in italiano. E John Prine entra anche in *Aerosol & Canzoni*, una novella il cui sottotitolo si rifà ad un brano poco conosciuto dei Rokes del 1966 (era la B side del fortunato *E' la Piovra che Va*), difatti le canzoni del grande songwriter americano appena scomparso, come altre di altri autori, compongono la linea emotiva attorno a cui si sviluppa l'esistenza di Franco Car-



rieri, sopravvissuto agli anni del beat e del rock da balera, adesso emigrato in Pennsylvania, impiegato presso il Tourism Bureau di Pittsburgh e felice co-proprietario del Monster Music, uno shop che vende chitarre, batterie, accessori e organizza una piccola scuola di musica. Uscito da un matrimonio finito, con una figlia, Irene, in procinto di sposarsi, Carrieri divide un appartamento in affitto con Astrid, la sua giovane compagna americana, ma è in procinto di tornare momentaneamente in Italia per partecipare al matrimonio della figlia, e soprattutto incontrarsi con l'autore di una misteriosa lettera recapitatagli a Pittsburgh poco prima della partenza. E' una lettera ricevuta dall'aldilà, perché l'autore è morto anni prima, compagno di gioventù del Carrieri, come lui travolto dagli anni in cui i sogni e le speranze si coniugavano con serate di musica, concerti sgangherati, impulsi adolescenziali, band improvvisate, cantine parrocchiali e notti insonni. Le parole e la musica tornano a fargli rivivere il suo passato, quella della Milano degli anni sessanta, complice gli effetti di un aerosol usato per sopportare i fastidiosi effetti di uno stato febbrile, regalo dell'umido clima lombardo. Da qui par-

te un racconto sottilmente visionario, dove la fantasia si interfaccia con la realtà, l'amore per le cose perdute e quelle ritrovate, scandito dalle canzoni che svolgono una funzione narrativa al corso della storia, cogliendo i momenti emotivi che accompagnano la vicenda. Canzoni che immancabilmente rimandano agli "eroi" musicali di Carrieri, che sono pure quelli di Tiziano Cantatore, il quale riesce per tutto il testo a miscelare abilmente fiction e autobiografico. Oltre a John Prine, la selezione prevede Crosby, Stills & Nash, Jackson Browne, Eagles, Beatles, Everly Brothers, Beach Boys, John Denver, Ben E. King, Rolling Stones, Van Morrison, Kinks, Corvi, e chi più ne ha ne metta, perché il consiglio che Cantatore dà a noi lettori oltre ad ascoltare i brani indicati dal protagonista della storia, è di introdurre altri di nostro piacimento. La musica rappresenta un appiglio importante in giorni così confusi e sconsolati come quelli vissuti in questo esilio da Covid-19, periodo in cui la scrittura sciolta, divertente ed evocativa di Cantatore mi ha fatto compagnia, oltre che, come nelle pagine di *Aerosol & Canzoni*, torna a bisbigliare parole che possono aiutare a capire chi siamo, chi siamo stati e cosa rimarrà della nostra vita. *Finché c'è musica mi tengo su*, titolo più azzeccato non poteva esserci. I testi delle canzoni sono stati appositamente tradotti dall'autore con l'aiuto di Mario Rizzi.

Mauro Zambellini

(Mimesi, 201), analizza singolarmente tutti i quattordici brani presenti nella raccolta. Attraverso il personaggio di Layla, Rezzi rivede la vita e le scelte di Eric nei primi dieci anni della sua carriera artistica. E lei, la donna amata, è la protagonista di questo *poema d'amore rock*, un racconto su una passione che si snoda attraverso canzoni complesse (non a caso alla sua pubblicazione l'album non ebbe un grande successo) che diventano linguaggio universale. Un ottimo libro per comprendere meglio l'universo claptoniano.

Guido Giuzzi

RADIO ON I RAGAZZI CHE FECERO L'IMPRESA DELLE RADIO LIBERE Daniele Biacchessi Jaca Book Contastorle

Leggere questo volume è un po' attraversare alcuni decenni della nostra storia, ricordando fatti e avvenimenti, che hanno cambiato la nostra vita. Il filo che accomuna questo lungo viaggio, che inizia nei lontani anni Settanta, è la nascita delle radio cosiddette *libere*, un fenomeno che cambia radicalmente il mondo della comunicazione e un certo modo di fare giornalismo. Tutto nacque quando Corte Costituzionale sancì la liberazione dell'etere nel 1976. Prima di allora i privati non potevano aprire stazioni radio perché solo la RAI aveva l'esercizio esclusivo della radiodiffusione cosiddet-

ta circolare. Solo in alcune zone geografiche del Nord si poteva captare il segnale delle radio straniere quali Radio Capodistria, Radio Monte Carlo e la Radio della Svizzera Italiana. Nel 1976 crolla il muro del monopolio statale e cambia la ricezione delle bande radiofoniche. Tutte le radio nelle case degli italiani erano in grado di ricevere sia la *modulazione di ampiezza* (AM) sia la *modulazione di frequenza* (FM) ma fino al 1976 le radio italiane erano sintonizzate sul segnale AM. Le radio private sfruttarono le potenzialità dell'FM che permetteva di usare la *stereofonia* (e qui le private arrivarono prima della RAI) e l'interattività con gli ascoltatori che da quel momento in poi divennero parte integrante dei programmi. Biacchessi ripercorre la propria carriera radiofonica rivelando il pionierismo dei molti ragazzi che furono protagonisti del successo delle radio. La radio oltre che *libera* diventa mobile e diventa il mezzo per raccontare i fatti e gli avvenimenti come mai prima di allora era stato possibile. Seppur con mezzi limitati, ricordiamo che trent'anni fa non esistevano PC o cellulari, e quindi gli inviati si muovevano sul luogo dell'azione con pesanti registratori, con un numero elevato di gettoni telefonici e comunicavano, sembra impossibile oggi, attraverso le cabine telefoniche (oggi in via di estinzione) comunicavano in redazione i propri commenti. E' stata senza dub-



bio una palestra di giornalismo attiva che ha forgiato molti personalità della stampa che oggi sono nomi importanti dei quotidiani e della televisione. Fra le tante radio nate in quel periodo Radio Popolare di Milano ha saputo reggere il mercato passando da cooperativa a srl. Da più di vent'anni esiste anche *Popolare Network* che include nel progetto una serie di emittenti italiane (*Radio Wave* di Arezzo, *Controradio* di Bari e molte altre) in grado di trasmettere soprattutto programmi di informazione. Il volume *Radio On* raccoglie inoltre una serie di testimonianze di personaggi che hanno iniziato, giovanissimi, la loro carriera in quegli anni: Sebastiano Barisoni di Radio 24, Giordano Casiraghi di Radio Montevicchia, Biagio Longo e Sergio Ferrentino di Radio Popolare, Roberto Spagnoli di Radio Radicale, Ezio Guaitamacchi di Radio Lifegate, Fabio Treves e l'importanza del blues notturno trasmesso dalle radio libere e molti altri. Il volume poi analizza inoltre il fenomeno delle radio religiose, Radio Maria su tutte, e l'evoluzione delle web-radio. Un libro interessante per approfondire un fenomeno che ha cambiato il modo di fare giornalismo dimostrando che la radio ideata da Guglielmo Marconi (Premio Nobel per la Fisica nel 1909) è ancora un mezzo fondamentale e ricco di potenzialità, capace di imporsi al dominio televisivo.

Guido Giuzzi

BUSCARO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

N°433 MAGGIO 2020 - ANNO XL € 5.00 - P.I. 08.05.2020

JASON ISIBELL

DAVID BROMBERG
BOB DYLAN
JOHN PRINE
JERRY GARCIA
MAGNETIC FIELDS
LAURA MARLING

BILL WITHERS
HAL WILLNER
BURRITO BROTHERS
JESS WILLIAMSON
TESKEY BROTHERS
COWBOY JUNKIES
LOGAN LEDGER
PHISH
X

ISSN 1827-5540



Post Italiana S.p.A. - Sped. in A.P. - DL 352/2003 art. 1, 27/02/2004 n° 46 art. 1 comma 1 - DDJ 04/03/05

Cont € 8,50